

Ormai si chiarisce in quale direzione dovrebbero proseguire le indagini

IL «TERZO UOMO» SCOMPARSO TENEVA I FILI DEI FINANZIAMENTI DELLE SAM-FUMAGALLI

Si tratta di Giuseppe Picone Chiodo allontanatosi poco prima dell'arresto - Il personaggio è venuto improvvisamente alla ribalta - Degli Occhi in carcere non è stato ancora interrogato - Il braccio destro del MAR, Orlando, aveva costituito una società petrolifera con Cannavale, l'architetto rapito a Milano e quindi ne conosceva la consistenza patrimoniale

Dal nostro inviato
BRESCIA, 20. Accanto all'avvocato Adamo Degli Occhi, rinchiuso nel carcere di Canton Mombello, e a Luciano Bonocore, ex dirigente del MSI, segretario della «magioranza silenziosa», restò uccel di bosco, il terzo personaggio che è sfuggito all'esecuzione del mandato di cattura.

Il suo passato di ex partigiano monarchico ne fa una figura torbida assai simile a quella di Fumagalli: un anticommunisto che era giunto a ritenere la Resistenza un «errore» e i partigiani «banditi»; un uomo, evidentemente, molto disponibile.

Gli inquirenti lo ritengono assai importante: in base alla loro inchiesta e alla «montagna» di documenti sequestrati che rivelano sempre nuove cose, dicono: «Ce lo siamo trovati di fronte, prima come signor X e poi come "Alberti", il nome di comodo dietro cui molte volte si celava». Il suo peso era rilevante.

Perché? Quale era il suo ruolo? Come mai una persona in fondo sconosciuta viene indicata come «terzo uomo» di rilievo, un gradino più su dello stesso Degli Occhi? «Con Picone — ci è stato detto — cominciamo ad addentrarci fra gli uomini ombra di quelli che contano anche se nessuno conosce».

Ma in che senso? Picone sarebbe «apportatore di intenzioni» di carattere finanziario in pratica, delle trame fasciste, l'organizzazione scoperta a Brescia e facente capo a Fumagalli con i suoi manovali di San Babila, costituiva l'apparato operativo ed esecutivo.

Immediatamente al di sopra stavano Degli Occhi e Bonocore, forse come i «cervelli politici» da una parte, dall'altra il Picone Chiodo che invece rappresentava il tramite con il mondo bancario ed economico. Sia da Bonocore, e in parte da Degli Occhi, sia da Picone si dipartivano le trame, il «terzo uomo», un organigramma in senso ascendente molto importante. Molto importante sul piano politico e sul piano finanziario.

Proprio in questa direzione puntano le indagini: questo, almeno, è quanto si assicura, anche se lo scopre che sotto il signor «X» si cela lo sconosciuto Picone, non ci pare che aggranda molto di politicamente rilevante e indicativo, come si era detto, rispetto all'arresto di Degli Occhi.

Non può sfuggire che la verità «scoperta» dagli organismi di prevenzione e di indagine intorno alla matrice della centrale eversiva, non è stata finora scatenata immediatamente dal movimento operaio e dalle forze popolari, sono giunte, parziali, sbocconcellate, frammentarie sempre sistematicamente con un notevole scarto di tempo: anzi le responsabilità sono ben lontane ancora dall'essere state colpite.

«E' comunque già un fatto importante che gli stessi organismi che conducono le indagini dicano che la terna fascista individuata è solo un punto intermedio, allora si impone ancora più imperiosamente di risalire alla «scala ascendente» con rigore per colpire e spezzare le complicità e disinnescare la minaccia contro le istituzioni. E, detto con chiarezza, Fumagalli, i suoi sodi, Degli Occhi e il resto, non riusciti a costituire e organizzare «quella» organizzazione sovversiva contro lo Stato, probabilmente scatenare la guerra civile e a sovvertire la Repubblica costituzionale» con lo scioglimento del parlamento.

Infatti quale avrebbe dovuto essere il compito di Fumagalli, Degli Occhi e degli altri personaggi individuati? Il gruppo esecutivo avrebbe dovuto creare le condizioni per il colpo di Stato, innescando in varie parti del paese, episodi di violenza e stragi e ferite che avrebbero dovuto apparire come compiute sia da gruppi di destra, che di sinistra. Emblematico, ad esempio, l'attentato che il MAR compì nel '71 contro un consigliere comunale di Monza del Garda, Claudio Fagagnoli, assassinio che firma la scritta: «Morte ai fascisti SS».

Con il paese sull'orlo della guerra civile, «altri», dicono gli inquirenti, avrebbero dovuto poi intervenire: come nel caso delle calamità naturali, per difendere le istituzioni sarebbero state impiegate le forze armate, come atto logico e inevitabile per mantenere l'ordine e la sicurezza nel momento successivo. «L'instaurazione di una Repubblica presidenziale», avrebbe dovuto essere immediato e inevitabile.

Ma se è così, bisogna subito chiarire, senza incertezze e con coraggio quali «livelli» si sarebbero mossi e chi e con quali potenti complicità e appoggio interno e internazionale. E il dott. Picone Chiodo non pare risponda ai pesanti e inquietanti interrogativi che nascono.

Stamane i magistrati sono stati a un passo dal carcere di Canton Mombello: sembra però che non abbiano interrogato l'avv. Degli Occhi, ma abbiano proceduto ad altri accertamenti. Sul fronte dell'autofinanziamento del gruppo fascista MAR, si è saputo che il braccio destro di Fumagalli, il latitante Gaetano Orlando, aveva costituito in passato insieme al Cannavale, padre e figlio, la società per azioni «Valtellina petrolifera» di cui possedeva il 42% delle azioni: il sequestro dell'architetto perciò venne compiuto dal gruppo a ragione veduta, nei confronti di una persona che conoscevano bene e di cui sapevano la consistenza patrimoniale.

Maurizio Michelini

Il secondo personaggio, la cui biografia è ben più misteriosa, dai contorni ancora sfumati, si chiama Giuseppe Picone Chiodo, laureato si dice, in legge, nato a Roma 60 anni fa. La vita di questo individuo, affacciato improvvisamente alla ribalta delle trame nere, presenta, per qualche verso, un'analogia con quella di Degli Occhi e di Carlo Fumagalli. Come il leader della «magioranza silenziosa» milanese, infatti, Picone Chiodo ha un passato di partigiano membro di una brigata «Matteotti» della Val d'Ossola, anche se allora professava idee monarchiche. Non doveva comunque avere il dono della chiarezza logica e ideale se, come si è saputo, aderiva, pur monarchico, al Partito d'Azione.

Finita la guerra partigiana egli rimase a Domodossola fino al '47-'48 e forse egli si spostò verso idee socialiste tanto da collaborare alla na-

Gas propano provoca negli USA disastrosa esplosione

DECATUR (Illinois), 20. Centodieci feriti, di cui otto in gravissime condizioni per le ustioni riportate, sono il drammatico bilancio di un gigantesco incendio divampato alla stazione ferroviaria di Decatur, una cittadina nello Stato dell'Illinois che conta 90.000 abitanti. Il rogo ferroviario si è annunciato con uno spaventoso boato che ha squarciato la città: stando alle prime ipotesi, esso sarebbe stato provocato dalla fuoriuscita di gas propano, il cui potenziale esplosivo è altissimo, contenuto in uno dei vagoni che stazionavano su un binario. Un fittilissimo cordone di vigili del fuoco circonda la zona dell'incendio, a ben 300 metri, in un raggio molto ampio, sono state evacuate. Si contano ancora alcuni dispersi e si teme che possano essere periti tra le fiamme.



FESTEGGIATI I COSMONAUTI SOVIETICI Ecco i cosmonauti sovietici Pavel Popovic e Jury Artukhin festeggiati al loro rientro a terra dopo aver portato a termine la loro missione nello spazio protrattasi per quindici giorni. I cosmonauti erano, come è noto, rientrati nella «Soyuz» che si era poi staccata dalla piattaforma orbitante «Saljut». Il ritorno a terra era quindi avvenuto regolarmente. E' andato tutto alla perfezione, hanno detto i cosmonauti agli scienziati e ai tecnici della «città delle stelle». Le accoglienze agli uomini spaziali, come si vede nella foto, sono state calorose

Ricercato con il missino Bonocore

Compare un altro «finanziatore» nero

Picone Chiodo ha precedenti che lo avvicinano a Degli Occhi - Misteriose attività tra Milano e Domodossola

Dal nostro inviato
DOMODOSSOLA, 20. Un nome nuovo è apparso improvvisamente nell'orbita delle indagini sulle trame nere: un personaggio che pare rivestire un ruolo anche più importante di quello del «leader» della «magioranza silenziosa».

Con l'arresto di Adamo Degli Occhi, altri due personaggi avrebbero dovuto infatti varcare le soglie del carcere bresciano di Canton Mombello. Uno è Luciano Bonocore, la cui attività è ben nota: di lui le cronache dei giornali si sono sempre occupate a dorso di spada per il suo passato di missino, di picchiatore, di braccio destro del «leader» della «magioranza silenziosa». Ma da qualche tempo, e cioè dai primi di giugno, in coincidenza con il primo interrogatorio a Brescia di Degli Occhi, Bonocore è scomparso, si è reso latitante.

scita del «Risveglio ossolano», un settimanale della valle. Da quegli anni in poi la vita del personaggio si fa quasi misteriosa, comunque suggestiva. E' certo che si è trasferito al sud, come dipendente o dell'Agip o dell'Anic, per ritornare al nord dopo alcuni anni in uno stato di indigenza che non gli permette nemmeno di farsi vedere a Domodossola.

Non dura molto a quanto pare questo stato, perché in qualche modo sembra aver trovato il sistema di rimettersi in sesto. Si trasferisce a Milano con sua moglie, Gianfranca Cucchi (sposata in Svizzera) e due figli, Mario di 19 anni e Luca di 9, che studia ancora presso un collegio di rosmignani a Domodossola.

Nel capoluogo lombardo rivela abitare in Corso Indipendenza 6, mentre la moglie e i figli se ne vivono quasi sempre nella cittadina ossolana.

Ma che cosa fa Picone Chiodo, che professione esercita? Egli, a quanto pare, si fa passare per traduttore della Casa Editrice Mondadori, presso la quale in realtà non è conosciuto.

Sul piano politico il personaggio è stato molto cauto, «coperto». Ma, certo è un uomo, molto all'estrema destra, come del resto, senza evidenti preoccupazioni e coerenze, si palesa come elemento di estrema destra il figlio maggiore.

Quel che ancora è certo, è che da qualche tempo Giuseppe Picone Chiodo è scomparso portando con sé la moglie e il figlio minore. Non dovrebbe quindi essere difficile agli inquirenti trovare le tracce del passaggio di una famiglia quasi al completo, probabilmente passata in Svizzera.

f. r.

Il secondo personaggio, la cui biografia è ben più misteriosa, dai contorni ancora sfumati, si chiama Giuseppe Picone Chiodo, laureato si dice, in legge, nato a Roma 60 anni fa. La vita di questo individuo, affacciato improvvisamente alla ribalta delle trame nere, presenta, per qualche verso, un'analogia con quella di Degli Occhi e di Carlo Fumagalli. Come il leader della «magioranza silenziosa» milanese, infatti, Picone Chiodo ha un passato di partigiano membro di una brigata «Matteotti» della Val d'Ossola, anche se allora professava idee monarchiche. Non doveva comunque avere il dono della chiarezza logica e ideale se, come si è saputo, aderiva, pur monarchico, al Partito d'Azione.

Finita la guerra partigiana egli rimase a Domodossola fino al '47-'48 e forse egli si spostò verso idee socialiste tanto da collaborare alla na-

Il secondo personaggio, la cui biografia è ben più misteriosa, dai contorni ancora sfumati, si chiama Giuseppe Picone Chiodo, laureato si dice, in legge, nato a Roma 60 anni fa. La vita di questo individuo, affacciato improvvisamente alla ribalta delle trame nere, presenta, per qualche verso, un'analogia con quella di Degli Occhi e di Carlo Fumagalli. Come il leader della «magioranza silenziosa» milanese, infatti, Picone Chiodo ha un passato di partigiano membro di una brigata «Matteotti» della Val d'Ossola, anche se allora professava idee monarchiche. Non doveva comunque avere il dono della chiarezza logica e ideale se, come si è saputo, aderiva, pur monarchico, al Partito d'Azione.

Finita la guerra partigiana egli rimase a Domodossola fino al '47-'48 e forse egli si spostò verso idee socialiste tanto da collaborare alla na-

Il fascista accusato dell'uccisione del commissario Calabresi visto da più persone

NARDI VIAGGIA LIBERO PER L'ITALIA

Rifugiato a Roma in casa di una persona legata ad un dirigente missino? - E' stato notato insieme ai «camerati» in un ristorante a Varese - Gode di appoggi e amicizie influenti - Niente fuga in Cile

Ad un incrocio vicino a Treviglio

Cinque muratori morti in uno scontro d'auto

Tornavano a casa in pullmino - Lo scontro con un furgone - Un altro operaio in fin di vita

Bergamo, 20. Un terrificante scontro automobilistico è costato la vita a cinque persone e rischia di produrre altre vittime. Tre altre persone, infatti, sono rimaste ferite gravemente, di cui una versa in fin di vita.

Le vittime erano tutte a bordo di un pullmino sul quale si trovava un gruppo di muratori della provincia di Brescia che, terminato il lavoro, stavano tornando nelle proprie case.

L'incidente automobilistico è avvenuto nella tarda mattinata a pochi chilometri da Treviglio, sulla statale «Sonicinese» all'altezza dell'incrocio con la «strada Francesca» nel territorio comunale di Ghisalba.

Non si conoscono i nomi delle vittime né è stato possibile ricostruire la dinamica dell'incidente. Si è soltanto saputo che all'incrocio è avvenuto uno scontro terrificante: il pullmino carico di muratori è andato a cozzare contro un furgone, forse per una precedenza non data, forse per un improprio manovrarsi dei conducenti. I due automezzi sono andati completamente distrutti.

Come abbiamo detto tutte le vittime sono fra i passeggeri del pullmino: tre di esse sono morte sul colpo in seguito alle gravissime ferite provocate dal tremendo urto e dalle lamiere accartocciate; altre due persone, trovate dai soccorritori in gravissime condizioni, sono decedute mentre venivano trasportate all'ospedale di Calcinato.

In questo ospedale sono state ricoverate anche tre altre persone, una delle quali, come abbiamo detto, è in fin di vita. Le altre due sono in condizioni meno gravi. E' in corso un'inchiesta da parte della polizia stradale.

Gianni Nardi in Svizzera? Forse c'è stato, forse veramente è da oltre confine che ha rilasciato l'intervista ad un settimanale con la quale ha cercato di accreditare la tesi che avrebbe un alibi per il giorno del delitto Calabresi del quale è accusato. Ma un fatto è certo: viene spesso in Italia da solo o in compagnia, di camerati.

Le belle donne che, prima delle azioni squadristiche, lo avevano reso famoso tra i giovani sanbabilini, tra la gioventù dorata milanese e romana.

In particolare il risulta che una persona notoriamente legata ad ambienti di destra, anche se solo in periferia e al gradino più basso, ha avuto modo di incontrare e di parlare con Nardi a Sesto Calende vicino Varese. E' accaduto non più di dieci giorni fa in un ristorante. L'incontro sarebbe avvenuto per caso e addirittura questa persona in un primo momento, non avrebbe riconosciuto Gianni Nardi.

La stessa avrebbe, invece, subito riconosciuto il giovane che era con la squadrista qualche giorno prima che il rifugio spagnolo del quale invece si sono serviti e si servono non pochi «camerati».

A cominciare da Junio Valerio Borghese.

E' probabile che ora, nel suo rifugio, Nardi sarà stato raggiunto dalla sorella Alma che ha tagliato la corda (ma guarda la combinazione!) qualche giorno prima che il giudice istruttore di Rieti, Verini firmasse anche contro di lei un mandato di cattura per complicità con la banda Fumagalli.

Ma a noi risulta anche qualcosa di più: Gianni Nardi non sta fermo: si muove liberamente per l'Italia. Lui stesso, nell'intervista ad un settimanale, dice che è espatriato la prima volta attraversando la frontiera in valigia, diretto a Parigi e esibendo una carta di identità con tanto di nome e cognome. Il fascista come è uscito, probabilmente è rientrato.

Alcuni giorni fa abbiamo parlato di un paese sulla costa a nord di Roma, con un uomo che sa molte cose sui fascisti, se non altro perché è padre di un giovane che per quanto riguarda il suo episodio di squadrismo accaduto a Milano. Un episodio conclusosi con un morto e che ha direttamente chiamato in causa anche alcuni grossi dirigenti missini.

Questo ragazzo — dice il padre — ora non ha che sporadici contatti con gli ambienti fascisti del Nord. Gli arrivano delle lettere anche di Freda dal carcere, ma ad esse non risponderrebbe. Qualcuno è andato a trovarlo, non si sa bene con quale scopo, ma avrebbe, in ogni caso, ricevuto una risposta negativa. L'uomo con il quale abbiamo parlato sostiene che Gianni Nardi viene spesso a Roma ed a ospite di due case. Una del figlio di

(non si capisce bene se per vanteria, ingenuità od altro) questo incontro a varie persone mentre si trovava a Varese, conosceva per averlo frequentato a Milano, Benardelli. Quindi non dovrebbero esserci dubbi sulla identità dei componenti la festosa tavolata di Sesto Calende.

Infatti, sempre questa persona ha detto che è stato lo stesso amico di Giancarlo Esposito, fuggito da Lanciano poco prima che nei suoi confronti fosse firmato il mandato di cattura (questi fascisti vanno via sempre al momento opportuno!) a presentargli Nardi.

Comunque, l'incontro non avrebbe avuto seguito perché i commensali avrebbero mostrato di non gradire «l'intruso».

Meraviglia per questo incontro? Sì, se si pensa alle notizie diffuse da certi inquirenti a Roma (carabinieri e polizia) i quali sostenevano che Gianni Nardi si era rifugiato in Cile e aveva chiesto asilo politico al generale golpista. Ma a quanto pare Nardi non solo non ha mai sorvolato l'oceano, ma non ha neppure navigato per il Mediterraneo per raggiungere più modestamente il rifugio spagnolo del quale invece si sono serviti e si servono non pochi «camerati».

A cominciare da Junio Valerio Borghese.

E' probabile che ora, nel suo rifugio, Nardi sarà stato raggiunto dalla sorella Alma che ha tagliato la corda (ma guarda la combinazione!) qualche giorno prima che il giudice istruttore di Rieti, Verini firmasse anche contro di lei un mandato di cattura per complicità con la banda Fumagalli.

Ma a noi risulta anche qualcosa di più: Gianni Nardi non sta fermo: si muove liberamente per l'Italia. Lui stesso, nell'intervista ad un settimanale, dice che è espatriato la prima volta attraversando la frontiera in valigia, diretto a Parigi e esibendo una carta di identità con tanto di nome e cognome. Il fascista come è uscito, probabilmente è rientrato.

Alcuni giorni fa abbiamo parlato di un paese sulla costa a nord di Roma, con un uomo che sa molte cose sui fascisti, se non altro perché è padre di un giovane che per quanto riguarda il suo episodio di squadrismo accaduto a Milano. Un episodio conclusosi con un morto e che ha direttamente chiamato in causa anche alcuni grossi dirigenti missini.

Questo ragazzo — dice il padre — ora non ha che sporadici contatti con gli ambienti fascisti del Nord. Gli arrivano delle lettere anche di Freda dal carcere, ma ad esse non risponderrebbe. Qualcuno è andato a trovarlo, non si sa bene con quale scopo, ma avrebbe, in ogni caso, ricevuto una risposta negativa. L'uomo con il quale abbiamo parlato sostiene che Gianni Nardi viene spesso a Roma ed a ospite di due case. Una del figlio di

Dopo l'arresto degli amici di Salvatore Francia

Si riparla dei «campi» fascisti sulle montagne del Torinese

Un nome forse falso ma non nuovo negli ambienti «neri» piemontesi - Documenti e trasmissioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Le indagini svoltesi fino dopo l'arresto del diciottenne fascista che aveva con se documenti e materiale per il caporione missino Salvatore Francia e dell'antica di quest'ultimo Adriana Pontecorvo hanno portato, stamane, un nome nuovo e forse falso, Misociscia, soprannome adottato dal Francia durante la sua latitanza. Misociscia, comunque, non è un nome nuovo nell'ambiente neo-fascista torinese.

Alcuni testimoni lo riferirono nei giorni immediatamente successivi all'arresto del tredicenne di Chiomonte, quale uno dei partecipanti, o qualcuno dei più assidui frequentatori, del presunto campo paramilitare svoltosi a Pian Forno nei primi giorni del giugno di quest'anno. Sebbene i tre ragazzi furono in seguito rilasciati poiché (eccetto uno, Renzo Augusto Pinardi, 18 anni, appartenente al Fronte della gioventù) risultarono estranei ai movimenti della destra.

I sospetti che sopra il paesino della Valle di Susa, la quale già fu teatro di simili campeggi fascisti, vi fosse stato organizzato un campo paramilitare, rimasero, e mai furono smentiti. Nella zona, infatti, furono notate numerose impronte di mezzi fuoristrada, e, oltre al nome di Misociscia, molti altri furono indicati, e tutti risultarono simpaticizzati di destra.

Questa coincidenza può significare due cose: o il Francia è stato personalmente in Valle Susa ai primi di giugno, oppure si è scelto un nome falso.

Nuovi interrogatori dovrebbero essere costati di Emilio Garrone e da Adriana Pontecorvo, i due arrestati ieri, quali «trasportatori» di documenti, denaro e una radio trasmittente di notevole potenza per il Francia.

Una perquisizione notturna in casa del Garrone ha portato alla luce una seconda trasmittente, simile alla prima sequestrata oltre a strane miscele ora al vaglio degli inquirenti. Il giudice che indaga sulle piste nere, dott. Violante, dovrebbe inoltre tornare dalle ferie per esaminare gli elementi in possesso della polizia, e decidere se spiccare altri mandati di cattura negli ambienti del neofascismo torinese.

I giapponesi sono 109 milioni

TOKIO, 20. Al 31 marzo 1974 gli abitanti del Giappone erano più di 109 milioni.

In un anno l'incremento demografico è stato di oltre 1.300.000 unità, secondo quanto riferisce il ministero per gli enti locali del Giappone.

P. g.

NOVITA' E SUCCESSI DE DONATO

Riforme e potere collana diretta da Pietro Barcellona e Giovanni Berlinguer

Rodolfo Guiscardo
Forze armate e democrazia

Pietro Barcellona Giuseppe Cotturri
Stato e giuristi

Rodolfo Guiscardo FORZE ARMATE E DEMOCRAZIA

Continuamente messa all'ordine del giorno da eventi storici di segno diverso, dalla Grecia al Cile, dall'Egitto al Portogallo, la «questione militare» è sempre stata e sarà sempre una delle questioni centrali del dibattito politico e sociale contemporaneo. Con evidenza come sono dei nodi cruciali della società contemporanea e dunque anche del nostro Paese. Questo volume individua con sicurezza le questioni di fondo: l'ideologia degli stati, la funzione dei corpi speciali, i legami fra esercito e potere politico, il rapporto difficile ma da costruire in maniera originale fra un'organizzazione fondata sulla disciplina e la democrazia.

Pietro Barcellona - Giuseppe Cotturri STATO E GIURISTI fra crisi e riforme

Dalla crisi della ricerca e della didattica, a quella dei ruoli di mediazione giuridica, fino alle trasformazioni degli apparati istituzionali, questo volume ricostruisce e ripercorre criticamente le tappe dell'iter che conduce, all'interno della crisi generale che s'aveva la società italiana, un numero crescente di operatori del diritto non solo a concepire un progetto di trasformazione progressiva delle istituzioni, ma a individuare nel movimento operaio il soggetto e il protagonista reale di questa trasformazione.

Gigliola De Donato SAGGIO SU CARLO LEVI

Arti Cotroneo Galante Garrone Ghidini Riosa Verani Venturi Vigazzi SOCIALISMO E SOCIALISTI dal Risorgimento al fascismo

Mariano D'Antonio SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO (1951-1972)

Rosanna Emma Marco Rostan SCUOLA E MERCATO DEL LAVORO



4000 sono i titoli del catalogo Einaudi per «visitarlo» ci vuole una guida

Ora l'editore offre ai lettori un nuovissimo album a colori che presenta una scelta ragionata dei volumi più significativi, riuniti per argomento e per collana. Dalla storia alla letteratura, dalle arti alle scienze umane, ogni scelta suggerita forma il nucleo essenziale di un interesse, e il punto di partenza di una biblioteca da sviluppare. Quarant'anni di esperienza editoriale illustrati con i libri più duraturi.

Giulio Einaudi editore Organizzazione di vendita rateale Via Umberto Biancamano 1 10100 Torino

Vogliate inviarmi gratuitamente la Scelta ragionata del catalogo Einaudi

cognome e nome _____
professione _____
indirizzo _____
città e c.a.p. _____

Maurizio Michelini